

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE	1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	3
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	4
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato partecipazioni statali</i>	5
<i>Comitato per la programmazione</i>	7
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	9
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	10
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	11
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	14
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA	15
CONVOCAZIONI	16

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente VASSALLI.*

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Biagioni, per reati di cui all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali) (Doc. IV, n. 62).

Su proposta del relatore Reggiani, che dà ragione dei fatti desumibili dal fascicolo processuale, la Giunta delibera di proporre di non concedere l'autorizzazione a procedere e dà mandato al relatore di predisporre in tal senso la relazione all'Assemblea;

contro i deputati Caradonna e Alfano, per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (Doc. IV, n. 71).

Dopo che il relatore Revelli ha illustrato i fatti che hanno dato origine alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Caradonna e Alfano, su proposta del Presidente la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda per acquisire dall'autorità giudiziaria ulteriori elementi di giudizio;

contro il deputato Cingari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 650 del codice pe-

nale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (Doc. IV, n. 72).

Su proposta del relatore Revelli, la Giunta delibera all'unanimità di proporre di negare l'autorizzazione a procedere, e dà mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Quaranta, per i reati di cui agli articoli 4, 9 e 10 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; agli articoli 10, lettere *b*) e *c*), e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e agli articoli 1, n. 1 e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; agli articoli 4 e 11, secondo comma della legge 11 gennaio 1943, n. 138; agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e all'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27 e 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; all'articolo 42 del testo unico 30 maggio 1955, n. 795 (contravvenzioni a leggi sindacali) (Doc. IV, n. 75).

Su proposta del relatore Revelli, con il quale concorda il deputato Musotto, la Giunta delibera all'unanimità di proporre di concedere l'autorizzazione in esame, dando mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Baslini, per il reato di cui agli articoli 162 e 168 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (produzione e commercio di specialità medicinali senza la preventiva registrazione) (Doc. IV, n. 76).

Aderendo alla proposta del relatore Manco, la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda per acquisire ulteriori elementi di giudizio;

contro il deputato Menicacci, per il reato di cui agli articoli 10 lettera *b*) e *c*) e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (mancato versamento dei contributi all'INAM) (Doc. IV, n. 82);

contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27, 33 e 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; agli articoli 42 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 83);

contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10 e 26 della legge

11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; agli articoli 4, 11 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, all'articolo 4 lettera *b*), della legge 26 febbraio 1963, n. 329 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 84).

Su proposta del relatore Revelli, dopo una breve precisazione del deputato Manco, la Giunta delibera all'unanimità di proporre di concedere le tre autorizzazioni a procedere nei confronti del deputato Menicacci ed incarica il relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Scalfari, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 85).

Il relatore Galloni riferisce sui fatti che hanno dato luogo alla richiesta di autorizzazione e sugli elementi desumibili dal fascicolo processuale. Dopo interventi del Presidente, dei deputati Foschini e Luberti e del relatore Galloni, la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda per acquisire dall'autorità giudiziaria ulteriori elementi di giudizio;

contro il deputato Scalfari, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (mancata pubblicazione di risposte e rettifiche) (Doc. IV, n. 86).

Il relatore Galloni illustra i fatti contestati al deputato Scalfari e conclude proponendo di non concedere l'autorizzazione a procedere richiesta.

Dopo ampia discussione, alla quale intervengono, oltre al Presidente Vassalli, i deputati Manco, Foschini, Boldrin, Luberti, Bressani, Reggiani e il relatore Galloni, la Giunta aderisce alla proposta di quest'ultimo, al quale dà incarico di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere;

contro il deputato Biamonte per i reati di cui all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa); agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (concorso in resistenza aggravata a pubblico ufficiale); agli articoli 110, 112 n. 1, 116, 582, 585 e 576 del codice penale (concorso in lesioni aggravate); all'articolo 1, primo e ultimo comma, del decreto legislati-

vo 22 gennaio 1948, n. 66 (ostruzione di strada) (Doc. IV, n. 87).

In assenza del relatore Bernardi, la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda;

contro i deputati Busetto e Ceravolo Domenico, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false e tendenziose) (Doc. IV, n. 88).

In assenza del relatore Bernardi, la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda;

contro il deputato Covelli, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (Doc. IV, n. 89).

In assenza del relatore Minasi, la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda;

contro il deputato Boiardi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 414, ultimo comma, del codice penale (apologia di reato) (Doc. IV, n. 90).

Il relatore Guidi illustra ampiamente i fatti che hanno dato luogo alla richiesta di autorizzazione a procedere e conclude proponendo di negarla. A tale proposta aderisce all'unanimità la Giunta, dopo interventi dei deputati Foschini, Manco, Pajetta Giuliano e Boldrin e del Presidente Vassalli, dando mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato D'Auria, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, primo comma, nn. 1 e 2 del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (Doc. IV, n. 91).

Su proposta del relatore Reggiani, che riferisce sui fatti oggetto della domanda, e dopo interventi dei deputati Bressani, Boldrin, Galloni e Manco e del Presidente Vassalli, la Giunta delibera all'unanimità di proporre di negare l'autorizzazione a procedere a carico del deputato D'Auria e dà mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato D'Alema, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 92).

In assenza del relatore Bernardi, la Giunta delibera di rinviare l'esame della domanda.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Sarti.

Disegno e proposta di legge costituzionale:

Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);

Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277).

La Commissione riprende l'esame del disegno e della proposta di legge.

Il deputato Galloni, contesta preliminarmente la tesi secondo cui il disegno di legge costituzionale sostanzialmente configura un trattato internazionale. Si tratta, a suo avviso, di un atto interno, spontaneamente condizionato dalle finalità che intende perseguire: la pacificazione interna e la conseguente risoluzione di una controversia internazionale. Tali finalità, che si identificano nella tutela delle minoranze linguistiche dell'Alto Adige, hanno la loro fonte nell'articolo 6 della Costituzione, che prevede l'obbligo della Repubblica a tutelare con apposite norme le minoranze linguistiche. Ritiene che le norme previste dal disegno di legge costituiscono strumento valido per raggiungere quelle finalità, in quanto preventivamente accolte dalle stesse minoranze linguistiche. Da ciò deriva la opportunità di non modificare, se non in via tecnica, ove fosse necessario, il disegno di legge costituzionale in esame, tranne che non vi sia l'accordo con le stesse minoranze.

Il deputato Protti rileva che il disegno di legge costituzionale per le materie in esso contenute trasforma, di fatto, le minoranze linguistiche in maggioranza decisionale. Per questi motivi, è opportuno che la Commissione apporti le modificazioni necessarie ad assicurare una pacifica, ma paritaria, convivenza tra le popolazioni dell'Alto Adige.

Il Sottosegretario Sarti ritiene che il disegno di legge costituisca valido strumento per

realizzare in Alto Adige una serie di rapporti, che pongano sullo stesso piano giuridico e democratico tutti i cittadini viventi nell'Alto Adige e che inseriscano nell'ambito della realtà sociale nazionale le minoranze tedesche e ladine. Non si può riconoscere che il trattamento riservato dal disegno di legge alle minoranze costituisca un ordinamento tra i più favorevoli esistenti attualmente nel mondo. In tal modo, si è realizzato un delicato e ponderato equilibrio politico costituzionale, anche nella peculiarità di istituti giuridici atipici.

Il relatore Ballardini dopo un'analisi storica del problema altoatesino, che, a suo avviso, trova la vera origine in un rapporto di reciproca sfiducia tra i cittadini di minoranza linguistica e lo Stato italiano, osserva che la soluzione del problema è nell'approvazione del disegno di legge costituzionale solo in quanto esso serva a ricostruire un rapporto giuridico politico di fiducia tra Stato e cittadini. Concorda, perciò, con il deputato Galloni sulla opportunità di addivenire soltanto alle modifiche del disegno di legge, che sono concordate con i deputati della *Südtiroler Volkspartei*.

Propone, pertanto, che gli emendamenti presentati vengano rinviati all'esame dell'Assemblea. La Commissione esprimerà su di essi il proprio avviso attraverso il Comitato dei nove.

I deputati Almirante e Scotoni concordano con la proposta del relatore, purché il parere del Comitato dei nove sia espresso in modo autonomo, non condizionato, cioè, ad accordi estranei al Parlamento.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

I deputati Almirante e Scotoni si riservano di presentare relazione di minoranza.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato dei nove i deputati Ballardini, Bressani, Bucalossi, Ciampaglia, Ritz, Almirante, Biondi, Luzzatto, Scotoni.

Al termine della seduta il deputato Tozzi Condivi sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge n. 431 relativa all'inquadramento del personale delle Amministrazioni municipali coloniali di Tripoli ed Asmara.

Il Presidente assicura che iscriverà la proposta di legge all'ordine del giorno della Commissione in una delle prossime sedute.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9,25. — *Presidenza del Presidente* CORONA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Mariani.

Disegno e proposte di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - protezione civile (335);

Covelli e Cuttitta: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303);

Maulini ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, orario di lavoro ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420);

Maulini ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (454);

Cavallari ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (968);

Tripodi Antonino: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1154).

Su proposta del relatore Zamberletti la Commissione delibera di rinviare al Comitato ristretto un ulteriore esame degli articoli non ancora approvati.

Disegno di legge:

Decentramento dei servizi relativi all'attribuzione degli assegni e alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1924).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli.

Il deputato Mattarelli riferisce, in sostituzione del relatore Simonacci temporaneamente assente, sugli emendamenti proposti dal Governo osservando che essi recepiscono largamente le richieste e le osservazioni formulate in Commissione, in particolare l'estensione del decentramento anche alle pensioni ordinarie dirette ed indirette.

Il deputato Malfatti dopo aver confermato che la sua parte è favorevole ai principi del decentramento rileva la limitatezza del provvedimento che dovrebbe estendersi a tutto il settore del pubblico impiego.

Rilevato inoltre che vi è contraddizione tra l'esigenza della abolizione dell'istituto pre-

fettizio in conformità ai principi dello Stato democratico e l'attribuzione nella legge in esame di nuove funzioni alle prefetture, illustra un suo emendamento all'emendamento governativo per la devoluzione dei servizi dalle prefetture alle questure.

Per motivi d'ordine tecnico-organizzativo, si dichiarano contrari all'emendamento Malfatti il relatore Mattarelli ed il Sottosegretario Mariani. L'emendamento posto in votazione è respinto. È quindi approvato l'articolo 2 nel nuovo testo proposto dal Governo.

L'articolo 3 è approvato senza modificazioni, mentre l'articolo 4 è approvato con una modifica formale.

Senza modificazioni è approvato l'articolo 5. L'articolo 6 è approvato con un comma aggiuntivo proposto dal Governo inteso ad estendere la nuova procedura per la liquidazione della buonuscita ENPAS al personale militare.

Dopo dichiarazione di astensione del deputato Flamigni a nome del proprio gruppo, il disegno di legge è infine votato a scrutinio segreto e approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9. — *Presidenza del Presidente LEZZI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Principe.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688).

Il Presidente Lezzi ricorda preliminarmente che, anche quest'anno, il Comitato partecipazioni statali procede all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 e del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1969 (per la parte che interessa il predetto dicastero) per il parere da rendere, a termini di regolamento,

alla Commissione bilancio in sede plenaria, la quale assomma alla più generale e primaria competenza sull'intero bilancio di previsione anche una propria, specifica competenza in materia di programmazione da un lato e di partecipazioni statali dall'altro.

Il relatore Barbi esordisce sottolineando che l'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali ha luogo in un momento particolarmente significativo, a conclusione di un decennio di evoluzione positiva e rilevante del sistema delle partecipazioni statali, che ha efficacemente contribuito a rompere alcune strozzature del sistema economico italiano: cita lo sviluppo di settori produttivi di base, l'adeguamento di infrastrutture e di servizi essenziali alla comunità, l'accrescimento dei livelli di occupazione, l'avvio del processo di redistribuzione territoriale. Dopo aver posto l'accento sul notevole sforzo organizzativo ed imprenditoriale che ha fatto delle partecipazioni statali la struttura portante del sistema ad economia mista del nostro paese, ricorda come, superata ormai la fase « assistenziale », il sistema delle aziende pubbliche abbia ormai acquisito una funzione propulsiva dell'intero sistema economico italiano e di superamento degli ostacoli e delle strozzature che si frappongono al suo sviluppo.

Contesta, quindi, recisamente il giudizio sostanzialmente negativo delle opposizioni di sinistra nei confronti dell'azione delle partecipazioni statali, giudizio basato sulla affermazione che la azione pubblica avrebbe accompagnato lo sviluppo dell'economia italiana dominata dai privati e svolto, nei loro riguardi, una funzione di servizio e di subordinazione agli interessi dei grandi gruppi monopolistici: i fatti stanno invece a dimostrare che le partecipazioni statali hanno dispiegato la loro funzione propulsiva e di rottura, indipendentemente dalla considerazione degli interessi particolari dei privati, anzi spesso in netto contrasto con i privati stessi. Aggiunge che il sistema delle partecipazioni statali non è in funzione di servizio a questo o a quel privato e neppure all'insieme degli interessi economici privati particolaristicamente inteso, ma è al servizio della intera economia nazionale, fondata sulla libera iniziativa privata, strumento indispensabile, oltre che per conservare la libertà politica, per stimolare lo stesso sviluppo economico generale.

Il relatore passa successivamente ad analizzare le nuove prospettive di azione delle partecipazioni statali all'inizio degli anni '70, in un momento cioè in cui lo Stato, superando la sfera delle sue funzioni tradizionali, as-

sume il compito di delineare e guidare lo sviluppo sociale e civile del paese, sicché, deve poter disporre di strumenti capaci di garantire, con lo sviluppo economico armonizzato, i mezzi materiali per la crescita civile, anche attraverso una più stretta forma di collaborazione e di collegamento da un lato tra partecipazioni statali e programma economico nazionale e dall'altro tra aziende pubbliche e regioni. Lo sviluppo dell'economia mista e della libera iniziativa privata non solo non contrasta con l'intervento pianificatore dello Stato e delle regioni, ma anzi lo richiede urgentemente se non si vuol correre il rischio di operare disorganicamente e caoticamente in un mondo economico sempre più complesso, bisognoso di coordinamento e di razionalizzazione. Sicché per facilitare lo adempimento di sempre più alti livelli di espansione, di efficienza, di competitività, l'azione programmatrice dei pubblici poteri deve servirsi del sistema delle partecipazioni statali non come di un sistema industriale chiuso in sé, isolato dal sistema privato o addirittura in pregiudiziale contrasto con esso e alla ricerca di una espansione autonoma a danno dei privati, ma, al contrario, come di un sistema aperto alla collaborazione anche con la iniziativa privata ogni qual volta ciò giovi agli interessi generali della economia del paese.

Riprendendo il tema di un più stretto collegamento tra sistema delle aziende pubbliche e programma economico nazionale, il relatore giudica ormai superata la funzione di salvataggio un tempo attribuita alle partecipazioni statali, cui va invece richiesta una azione organica e coordinata con gli obiettivi del piano e altresì inquadrata e articolata in piani di settore validi per tutto il sistema industriale, pubblico e privato, ma nei quali alle partecipazioni statali risultino affidati compiti precisi di rottura di strozzature, di superamento di ostacoli, di guida e di promozione. E, poiché lo stesso sviluppo economico generale incontra gravi remore in talune carenze delle nostre strutture sociali e delle dotazioni di servizi sociali, è giusto ed opportuno affidare al sistema delle partecipazioni statali anche la soluzione di quei problemi che la pubblica amministrazione potrebbe affrontare solo con difficoltà e lentezza, appunto perché carente della mentalità e della esperienza imprenditoriale che sono necessarie per la creazione di grandi strutture nel settore ospedaliero e sanitario, in quello universitario e, in genere, scolastico, nei settori portuali e aeroportuali e, più in generale, per tutte le infrastrutture riguardanti l'assetto del

territorio. Peraltro tali materie sono costituzionalmente affidate alle competenze delle nascenti regioni sicché si pone la necessità di un sempre più stretto coordinamento fra l'azione delle partecipazioni statali e i nuovi istituti regionali, coordinamento che potrà dar luogo a forme di collaborazione sia attraverso interventi diretti secondo le richieste e gli indirizzi politici delle regioni sia attraverso interventi indiretti ad iniziative finanziarie regionali o interregionali.

Il relatore passa, quindi, a delineare alcune direttrici lungo le quali è prevedibile ed auspicabile si sviluppi una nuova forma di intervento del sistema delle partecipazioni statali: 1) contribuire a superare gli squilibri territoriali; 2) espandere le produzioni industriali di base, secondo la crescita del sistema industriale; 3) promuovere lo sviluppo di taluni settori strategici della economia italiana (automobilistico, aeronautico e aerospaziale, elettronico, chimico, navalmeccanico); 4) realizzare rapidamente ed efficientemente le dotazioni di servizi pubblici e sociali di base. Su queste direttrici fondamentali sono orientati i piani di investimento che gli enti di gestione hanno predisposto per il prossimo quinquennio 1971-1975 per un totale di circa 8.000 miliardi.

Dopo aver riferito alla Commissione dati analitici ed informazioni dettagliate a proposito dei programmi predisposti nei settori della siderurgia, degli idrocarburi, della chimica, dell'industria tessile, della meccanica, dell'elettronica, dell'elettromeccanica, della cantieristica, dell'industria aerospaziale e nucleare, il relatore sottolinea come questi ingenti programmi presuppongano il reperimento di adeguate risorse finanziarie, che dovranno essere attinte, come per il passato, ai tradizionali canali finanziari e cioè a quello privato attraverso l'indebitamento, l'autofinanziamento, l'emissione di obbligazioni e la sottoscrizione di azioni e a quello pubblico attraverso i fondi di datazione: è evidente, peraltro, che, in una situazione economica, come quella attuale, caratterizzata dalla riduzione dei margini di autofinanziamento aziendali, il ricorso al canale pubblico debba assumere maggior peso rispetto al passato ed è pertanto necessario che il tesoro eviti ogni ritardo nel pagamento delle *tranches* annuali degli aumenti dei fondi di dotazione degli enti di gestione già approvati con legge e che si deliberino ulteriori adeguamenti dei fondi stessi, da scaglionare in un arco pluriennale, attraverso i quali assicurare un ragionevole rap-

porto tra fondi propri e immobilizzazioni tecniche.

Il relatore affronta successivamente i problemi dei lavoratori, osservando che le aziende pubbliche hanno dimostrato, specie negli ultimi anni, una apprezzabile sensibilità al riguardo: la linea di politica sindacale ha trovato i suoi momenti di massima qualificazione dapprima con le intese precedenti il rinnovo del contratto dei metalmeccanici volte a facilitare in azienda il rapporto tra sindacati e base operaia; successivamente con la firma del nuovo contratto, l'accettazione piena del sistema del doppio livello di contrattazione e le conseguenti possibilità di maggiore responsabilizzazione degli operai e degli impiegati rispetto ai problemi della loro prestazione di lavoro; infine con le trattative, tuttora in corso a livello aziendale, in cui la rinnovata capacità di iniziativa dei sindacati trova la controparte disponibile al confronto praticamente sull'intero arco dei problemi della vita di fabbrica. Ma, al di là della politica sindacale, è possibile individuare una più incisiva modificazione dei rapporti sociali nelle imprese a partecipazione statale, laddove nella stessa relazione programmatica il Ministero dimostra consapevolezza dell'evolversi di nuove esigenze professionali e perciò di diversi modelli istituzionali all'interno delle comunità di produzione; auspica, pertanto, una più ferma, coraggiosa, innovatrice azione politica del Ministero delle partecipazioni statali per passare dalle intenzioni alla realizzazione, almeno in via sperimentale, di istituzioni a livello di azienda, e soprattutto a livello di stabilimento e di reparto, capaci di creare nuove forme di rapporti tra le funzioni direzionali e quelle operative ed esecutive; per sperimentare nuovi modelli istituzionali in cui i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali siano chiamati a partecipare alle valutazioni, alle scelte e alle decisioni che riguardano il loro quotidiano impegno produttivo, anzitutto per le questioni concernenti i ritmi di lavoro, lo straordinario, i cottimi, la sicurezza e la prevenzione degli infortuni e in genere l'organizzazione del lavoro, e, successivamente, per le questioni riguardanti la gestione dei servizi sociali fino a giungere, in una auspicabile fase di maturazione e di elevazione sociale dei lavoratori, alla partecipazione alla responsabilità della gestione dell'azienda.

Dopo aver svolto qualche considerazione a proposito della formazione del personale nelle aziende pubbliche, con particolare riferimento alla formazione dei quadri per il Mezzogiorno, il relatore affronta il problema

della efficienza delle strutture del Ministero, auspicando un riassetto ed un potenziamento delle strutture del Ministero stesso non nel senso di una mera espansione burocratica, ma nel senso di un potenziamento degli strumenti operativi a disposizione del potere politico (segreteria tecnica, ufficio studi) e della precisazione dei poteri di controllo sugli enti e sulle aziende che, pur nel rispetto della loro autonomia di gestione, pongano il Ministero in condizione di intervenire tempestivamente per garantire la coerenza della loro azione con i fini politici e con gli obiettivi definiti dal Parlamento.

Il relatore conclude, infine, invitando la Commissione a manifestare consenso sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 e sul rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969, per la parte relativa al predetto dicastero.

Il Presidente Lezzi rinvia, quindi, il seguito del dibattito alla seduta di giovedì 8 ottobre alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

Comitato per la programmazione.

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 11. — *Presidenza del Presidente ISGRÒ.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Lo Giudice.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 4);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688).

Il Presidente Isgrò ricorda che la Commissione bilancio, oltre ad avere una competenza generale e primaria sul bilancio di previsione e sul rendiconto generale dello Stato, ha una sua specifica e particolare competenza vuoi in materia di partecipazioni statali vuoi per quanto concerne la programmazione economica, competenza quest'ultima che, esercitata in via di fatto già da oltre un quinquennio, le viene ora formalmente attribuita così come previsto nel nuovo progetto di regolamento all'esame dell'Assemblea. Sicché, sulla scorta

di una prassi già validamente collaudata nel corso degli anni precedenti, anche quest'anno l'esame particolare dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1971 (e del rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969, relativamente alla parte concernente il predetto Ministero) viene condotto in seno all'apposito Comitato per la programmazione, per concludersi con la elaborazione di un parere che il Comitato stesso renderà alla Commissione in sede plenaria, perché quest'ultima possa considerarlo, assieme a tutti gli altri pareri espressi dalle altre Commissioni permanenti sui singoli stati di previsione di rispettiva competenza, in sede di dibattito generale sul bilancio preventivo per il 1971 e sul consuntivo 1969. Il Presidente prosegue osservando che l'esame dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica offre l'occasione per fare il punto su tre interessanti argomenti che riguardano l'esperienza italiana in materia di programmazione economica. Anzitutto l'annunciato progetto di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, per la riforma della legge istitutiva del Ministero e per la ristrutturazione del CIPE, la cui attuale composizione, assolutamente pletorica, è la causa non ultima dell'insorgere di remore e difficoltà nel suo corretto funzionamento. In secondo luogo, il disegno di legge sulle procedure, da tempo all'esame dell'altro ramo del Parlamento, ma non ancora decisamente avviato verso una sua definizione legislativa, soprattutto per le difficoltà incontrate nel conciliare la duplice esigenza, da un lato, di garantire il principio della partecipazione democratica di tutte le componenti socio-economiche del paese e, dall'altro, di assicurare la maggiore snellezza possibile nella elaborazione, definizione e approvazione del piano. Infine, ma non certo il meno importante, il secondo piano quinquennale 1971-1975, la cui predisposizione dovrebbe essere ispirata, secondo gli intendimenti del Governo, agli studi condotti per la formulazione del « progetto '80 » e impostata sulla base della esperienza fin qui compiuta.

Il relatore Ciccardini svolge, quindi, una ampia e dettagliata esposizione introduttiva, prendendo le mosse dai dibattiti svoltisi in Comitato programmazione sui bilanci dei precedenti esercizi finanziari, e rileva come l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il 1971 dovrebbe dare l'avvio ad un profondo ripensamento di

tutto il quadro istituzionale e metodologico della programmazione e dei suoi stessi presupposti concettuali. Dopo aver ricordato che la programmazione economica, al di là delle finalità e degli obiettivi enunciati per il periodo 1966-1970, si prefiggeva, da un lato, un migliore controllo delle oscillazioni congiunturali e, dall'altro, una pace sociale legata all'impegno della realizzazione di alcune grandi modificazioni strutturali, il relatore osserva come gli ultimi anni abbiano visto manifestarsi tensioni crescenti, comportamenti sempre più divergenti degli operatori sociali, ed una accentuazione delle oscillazioni congiunturali, sicché sarebbe quanto meno illogico avviare la predisposizione del secondo piano quinquennale senza fare il punto dell'esperienza fin qui compiuta, senza identificare i nodi istituzionali che inceppano il processo decisionale del nostro paese. Il « Progetto '80 » (documento, pertanto, mai ufficialmente conosciuto né dal Parlamento né dallo stesso Consiglio dei ministri) suscita, per il suo contenuto, perplessità e riserve, soprattutto in relazione ad una manifesta interferenza dei programmatori nell'ambito delle scelte politiche che spettano legittimamente, nel vigente quadro istituzionale, al Parlamento e al Governo. Nato originariamente come rapporto sulle opzioni, articolato in *dossiers* sui vari argomenti e aperto a varie alternative di soluzione dei diversi problemi si da consentire agli organi politici scelte effettive e vincolanti, il « Progetto '80 » è divenuto un documento forse troppo ultimativo, con enunciazioni di scelte e di giudizi di valore, a cui gli organi politici dovrebbero adattarsi nel corso della loro azione. Aggiunge che la più grave carenza di quel documento consiste, forse, nell'aver ignorato la crisi generale della pianificazione in tutti i paesi del mondo e nell'aver affrontato la prima esperienza di programmazione in Italia ignorando qualsiasi cenno autocritico e ribaltando la responsabilità degli insuccessi su fattori esterni. Si delinea, in tal modo, una paradossale suddivisione di funzioni; ai programmatori il compito di delineare un fantasmagorico progetto sociale, senza alcun onere di dimostrarne la possibilità di concreta realizzazione e senza alcuna responsabilità di fronte all'elettorato; ai politici l'onere di dover contemperare tale progetto con gli ostacoli della realtà.

Dopo aver lamentato l'assoluta carenza di qualsiasi informazione per il Parlamento sui risultati di ricerche e di elaborazioni, nonché la mancanza di qualsiasi conoscenza degli

antefatti di determinate scelte o enunciazione di obiettivi (al riguardo auspica una maggiore utilizzazione delle esistenti strutture amministrative, attraverso il potenziamento dello ISTAT e del CNR, nonché attraverso un processo di standardizzazione delle rilevazioni in atto presso le varie amministrazioni pubbliche), il relatore prosegue ponendo in luce la stretta connessione fra la programmazione e l'assetto istituzionale dello Stato ed enunciando taluni presupposti per un corretto funzionamento della programmazione nel nostro paese: *a)* le competenze delle regioni condizioneranno non solo i contenuti, ma gli stessi metodi della programmazione nazionale; *b)* la supremazia del potere politico, di fronte ad eventuali degenerazioni tecnocratiche della programmazione, deve essere garantita attraverso la sollecita definizione della normativa concernente le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e la determinazione delle competenze dei Ministeri; *c)* la pluralità dei centri decisionali deve essere istituzionalizzata attraverso la individuazione di procedure di consultazione, che garantiscano a tutti i gruppi sociali di essere sentiti sia in merito alle grandi scelte nazionali, sia in merito alle scelte settoriali che direttamente li riguardano; *d)* la programmazione, infine, in quanto esercizio di poteri decisionali non può che spettare agli organi politicamente responsabili di fronte al Parlamento, mentre la programmazione in quanto attività tecnica di preparazione delle decisioni deve essere il più possibile imparziale e basarsi sulla collaborazione di esperti dei più diversi orientamenti, nonché sulle conoscenze e sulle esperienze delle singole amministrazioni.

Passa, quindi, ad esaminare criticamente il preannunciato schema di disegno di legge per la modificazione della legge istitutiva del Ministero, adombrando qualche preoccupazione per la nuova posizione conferita al segretario generale della programmazione (i cui poteri sembrerebbero addirittura esautorare lo stesso Ministro), per la mancanza della necessaria autonomia all'ISPE (sola garanzia di imparzialità scientifica dei lavori da quest'ultimo predisposti), per la carenza di qualsiasi canale di informazione del Parlamento delle decisioni adottate e delle loro motivazioni, per la mancanza, infine, di qualsiasi collegamento con le regioni e con le forze sociali organizzate.

Venendo, successivamente, a trattare delle singole voci di spesa contenute nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, rileva la estrema

discrezionalità riscontrabile nell'affidamento di incarichi di studio e di vere e proprie ricerche; a proposito del problema della pubblicità degli elaborati, sottolinea la esigenza di istituire, presso l'ISPE, un archivio in cui venga conservata copia di tutti i documenti di lavoro, indagini, rapporti, contributi scientifici e tecnici, archivio cui dovrebbero poter accedere tutti coloro che siano implicati nel processo di programmazione. Qualche considerazione svolge ancora a proposito della « regionalizzazione del bilancio » e prospetta la ipotesi della elaborazione di un documento nel quale dovrebbero essere individuate: *a)* le spese in conto capitale effettivamente erogate nell'anno precedente a quello considerato, suddivise per regioni, e province; *b)* le spese in conto capitale, suddivise per regioni, afferenti alla competenza dell'anno finanziario considerato; *c)* la ripartizione per regioni e per province del gettito globale dei singoli tributi.

Per quanto attiene al consuntivo 1969, ricorda i rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti al Parlamento, soffermandosi, in particolare, su quelli concernenti il conferimento degli incarichi, la utilizzazione degli estranei e la qualificazione del personale del ruolo dei consiglieri economici.

Il relatore conclude, infine, invitando la Commissione a manifestare consenso tanto sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1971, quanto sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969, per la parte riguardante il predetto dicastero.

Il Presidente Isgrò rinvia, quindi, il seguito del dibattito alla seduta di mercoledì 7 ottobre alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Lattanzio.

Proposta di legge:

Valiante e Pennacchini: Estensione ai magistrati militari delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati ordinari (1294).

Il relatore de Meo riferisce favorevolmente sul provvedimento che estende ai magistrati

militari le norme riguardanti il ruolo e lo avanzamento dei magistrati ordinari; illustra poi alcuni emendamenti informati al principio della corrispondenza del grado rivestito alla funzione esercitata nonché della decorrenza della qualifica al momento della maturazione dell'anzianità prescritta e non già a quello della effettiva attribuzione.

Dopo che il deputato Fasoli si è dichiarato favorevole alle finalità del provvedimento riservandosi peraltro di esprimere un giudizio sugli emendamenti presentati, interviene il Sottosegretario Lattanzio il quale si dichiara d'accordo sulla sostanza del provvedimento pur manifestando delle perplessità su talune parti di esso per cui ritiene opportuna la nomina di un Comitato ristretto per una formulazione concordata degli articoli.

La Commissione quindi delibera la nomina di un Comitato ristretto del quale sono chiamati a far parte i deputati de Meo, Fasoli e Durand de la Penne.

Proposta di legge:

de Meo: Avanzamento degli ufficiali delle forze armate in servizio permanente effettivo in aspettativa per mandato parlamentare (831).

Il relatore Buffonè, pur concordando con le finalità del provvedimento, ritiene necessario apportare ad esso alcuni correttivi al fine di armonizzarlo con la normativa esistente per i dipendenti civili investiti di mandato parlamentare.

Il deputato de Meo si sofferma sulla legislazione vigente, la quale non consente la ricostruzione della carriera agli ufficiali cessati dal mandato parlamentare, ponendo pertanto questi in una posizione di svantaggio rispetto ai dipendenti civili.

Il Presidente Mattarella ritiene opportuno e giusto permettere la ricostruzione della carriera, ma manifesta serie perplessità in ordine al secondo comma dell'articolo 98 della Costituzione circa la possibilità consentita dall'articolo 1 del provvedimento di procedere a promozioni a scelta in pendenza di mandato parlamentare.

Il deputato Giovanni De Lorenzo, sottolineata la insufficienza normativa circa la posizione giuridica e disciplinare dell'ufficiale collocato in aspettativa per mandato parlamentare e rilevato altresì che con l'avanzamento per anzianità può essere raggiunto al massimo il grado di tenente colonnello, ritiene opportuno adottare il sistema — già in vigore per altre situazioni — dell'equipollenza del mandato parlamentare ai periodi di comando.

Dopo che il Sottosegretario Lattanzio si è associato ai rilievi di ordine costituzionale enunciati dal Presidente Mattarella, viene dato mandato al relatore di studiare le modifiche da apportare al testo del provvedimento sulla base dei dati emersi dalla discussione.

Proposta di legge:

Giraudi ed altri: Avanzamento, a titolo onorifico, degli ufficiali mutilati o invalidi di guerra non iscritti nel ruolo d'onore, provenienti dal servizio permanente effettivo e degli ufficiali di complemento all'atto del loro collocamento nella riserva (1254).

Su proposta del relatore Fornale, sulla quale si dichiara d'accordo il Sottosegretario Lattanzio, l'esame della proposta è rinviato onde consentire al relatore di fornire ulteriori elementi in relazione anche alla proposta di legge n. 1794 per la quale è stato nominato un Comitato ristretto.

Proposta di legge:

Vaghi ed altri: Adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva (2446).

Su proposta del relatore Vecchiarelli, sulla quale si dichiarano d'accordo il deputato D'Ippolito e il Sottosegretario Lattanzio, la Commissione, all'unanimità, delibera di richiedere alla Presidenza il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Biasini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(Parere alla V Commissione).

All'inizio della seduta il Presidente Romanato comunica che l'annesso 1 alla tabella 7

dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, contenente la relazione del Ministro della pubblica istruzione sul quarto anno di attuazione del piano di sviluppo della scuola, è ancora in fase di stampa. Tuttavia è stato possibile procurarsi un numero limitato di copie dattiloscritte del documento che verranno distribuite in ragione di una per gruppo.

Il deputato Raicich, intervenendo sulle comunicazioni del Presidente, protesta per il ritardo con il quale ogni anno il Governo presenta al Parlamento l'indicata relazione sul piano di sviluppo della scuola. La mancata acquisizione di tale documento impedisce un serio ed impegnato dibattito sul bilancio e per tale motivo, a nome del suo gruppo, esprime ampie riserve in ordine alla possibilità di concludere l'esame in Commissione del bilancio fin tanto che tale documento non sarà accessibile a tutti i membri della Commissione. Il Sottosegretario di Stato Biasini riconosce la fondatezza del rilievo mosso dal deputato Raicich. Dando assicurazioni che l'inconveniente non si verificherà più, si augura comunque che la celere stampa del documento possa consentire di concludere il dibattito entro i termini programmati.

Il relatore Buzzi, considerando l'esame del bilancio come l'occasione per una discussione politica globale, propone che ogni anno si tenga in Commissione un dibattito nel mese di aprile, nel momento in cui il Ministero della pubblica istruzione presenta le proprie proposte al Ministero del tesoro: ciò consentirebbe infatti al Parlamento di intervenire con maggiore concretezza nella stessa impostazione del bilancio. Rilevando che le spese correnti nel settore della pubblica istruzione sono come sempre maggiori delle spese in conto capitale, si sofferma sul piano di sviluppo della scuola che dovrà essere tra breve rinnovato e sulla struttura del Ministero della pubblica istruzione: quest'ultimo dovrebbe essere riorganizzato secondo un andamento verticale ed omogeneo in relazione alle diverse materie. Rilevando la positiva espansione della scolarizzazione in tutti i settori dell'istruzione, afferma tuttavia che si verificano ancora dispersioni e perdite soprattutto per la scuola dell'obbligo in base a ragioni socio-culturali e ad un mutato rapporto tra scuola e società. Si sofferma quindi specificamente sui singoli settori. Per la scuola materna ritiene che si possa affermare di essere giunti ad un buon livello, livello che deve essere comunque migliorato da un punto di vista organizzativo attraverso l'individuazione di cri-

teri uniformi per la localizzazione territoriale di tali scuole; per la scuola primaria rileva che vi sono difficoltà per l'utilizzazione dei fondi relativi all'acquisto di materiale didattico ed afferma la necessità di concentrazione e di consolidamento di tale tipo di scuola rendendola sempre più una scuola integrata; per la scuola secondaria inferiore mette in luce l'esigenza di continuità che essa deve avere rispetto alla scuola primaria; per la scuola secondaria superiore deve essere risolto il problema del governo di essa e del rapporto tra scuole tecniche e scuole professionali. Dopo aver toccato il generale problema dei professori fuori ruolo ed i settori dell'educazione fisica e sportiva, dell'assistenza scolastica, dell'educazione popolare e dei beni culturali, si sofferma sul settore universitario. Al riguardo, dopo aver ricordato le leggi ad esso relative di recente varate, auspica una rapida conclusione della riforma universitaria senza procedere a stralci parziali, un organico piano di sviluppo per la istituzione di nuove università ed un congruo aumento degli investimenti per la ricerca scientifica. Ribadendo la necessità di una programmazione scolastica efficiente da realizzarsi attraverso una seria politica di riforme, conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul bilancio preventivo e sul rendiconto.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Zannier.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 9) (2687);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il Presidente Baroni comunica che il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato di

non poter intervenire alla seduta odierna per improrogabili impegni di Governo, inviando conseguentemente il Sottosegretario Zannier.

Il deputato Todros, dopo aver sottolineato l'importanza della discussione in corso nel quadro dell'attuale situazione politica e delle preannunciate riforme, chiede che il Ministro dei lavori pubblici fornisca precise indicazioni in ordine ai quesiti che intende formulare anche a nome della sua parte politica.

La relazione svolta nella seduta di ieri trova consenziente, nelle sue linee generali, il gruppo comunista, su una linea di politica economica, e più in particolare di politica dei lavori pubblici, cui hanno mostrato di aderire anche parte delle forze di maggioranza; tale concordanza ha del resto trovato espressione nell'accordo raggiunto presso la Commissione sulle modifiche da apportare alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Tuttavia tale linea politica non trova poi espressione nelle soluzioni che sono concretamente adottate dal Governo, che mostra anzi di attestarsi su posizioni sostanzialmente arretrate, come dimostrano le recenti vicende relative alla assunzione dei preannunciati progetti di legge per la riforma del settore della edilizia abitativa e la espropriazione delle aree edificabili.

Tali provvedimenti, malgrado la loro limitatezza, stanno dando luogo a gravi contrasti nell'ambito dello stesso Governo, per quanto in particolare attiene alla determinazione dell'indennità di espropriazione, agli stanziamenti per la espropriazione e la urbanizzazione delle aree, alla proroga delle agevolazioni fiscali ed alla unificazione degli enti che operano nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Questo avviene malgrado le gravi lacune e le numerose carenze che i preannunciati progetti di legge presentano, specie per quanto attiene alla localizzazione degli interventi, che verrebbe ad essere decisa da organismi centralizzati, ignorando l'autonomia regionale, e senza giungere ad un effettivo decongestionamento del triangolo industriale, causa non ultima degli squilibri attualmente esistenti nel settore delle abitazioni.

La disciplina della espropriazione delle aree per pubblica utilità, quale sarebbe prevista dai progetti di legge in corso di elaborazione, ricalca le linee tradizionali, senza recare alcun elemento innovativo, invece di anticipare la riforma urbanistica consentendo la espropriazione dei suoli da parte dei comuni senza le limitazioni attualmente previste:

ciò avviene in quanto non si vuol pervenire ad una svolta nella politica di sviluppo economico, nelle sue interconnessioni con la politica del territorio, da realizzarsi attraverso una strategia delle riforme.

Il rinvio della emanazione di una legge quadro per l'urbanistica, che rechi una nuova disciplina istituzionale della pianificazione urbanistica e della proprietà privata, pone una serie di problemi in ordine alle sorti future della pianificazione del territorio: quale atteggiamento il Governo intende assumere al riguardo, ai fini di uno sviluppo democratico, nel cui quadro si ponga lo svolgimento di un rapporto dialettico tra Stato e Regioni?

Le numerose dichiarazioni fatte in passato anche da Ministri in carica e da esponenti della maggioranza lasciavano ritenere, contrariamente a quanto di fatto è avvenuto, che si sarebbe entro breve tempo giunti ad una riforma del regime di appartenenza dei suoli: se vi è una effettiva volontà di giungere alle riforme, occorre affrontare decisamente il problema, rifuggendo da provvedimenti di carattere congiunturale, che si dimostrerebbero per larghissima parte insufficienti allo scopo.

Occorre eliminare le cause stesse della crisi in atto, e non adottare misure volte a risolverla senza affrontare quelle cause: il ricatto che l'associazione dei costruttori edili sta ponendo in essere dinanzi alle riforme, e riguardante la diminuzione della occupazione operaia nel settore, va visto nei suoi esatti termini di un tentativo di mantenere la situazione attuale, nell'interesse degli imprenditori e a danno dei lavoratori.

Ciò che non può condividersi è la concordanza tra tale posizione e quella assunta dal Governo, atteggiamento dinanzi al quale il gruppo comunista contrappone precise scelte: utilizzazione del patrimonio edilizio pubblico e privato con la regolamentazione dei canoni di locazione e blocco dei contratti e dei canoni di locazione, che dovranno essere progressivamente ridotti; perequazione dei canoni degli alloggi realizzati a carico del bilancio dello Stato mediante integrazione dei contributi sui mutui accesi per tali costruzioni; eliminazione della possibilità di cessione in proprietà delle abitazioni in questione; riqualificazione degli aggregati urbani di cui gli alloggi in questione sono compresi.

Occorre inoltre giungere ad una modifica della legge n. 167, sulla base delle proposte formulate a tale riguardo dalla Commissione lavori pubblici; qualora ciò non avvenga, il gruppo comunista presenterà una proposta di legge in proposito.

Altra proposta di legge sarà presentata in materia di espropriazione per pubblica utilità, che valga ad anticipare la riforma urbanistica; ciò oltre agli emendamenti presentati al decreto-legge per la ripresa dell'attività economica, relativi al costo dei materiali da costruzione ed alle agevolazioni fiscali per l'edilizia.

Gli interventi per l'edilizia debbono essere predisposti senza creare ulteriori bardature burocratiche, reperendo i mezzi finanziari attraverso una nuova politica fiscale, che colpisca gli evasori e coloro che hanno beneficiato della rendita fondiaria, e mediante una manovra del credito edilizio che non continui a favorire i costruttori che realizzano alloggi per le classi più abbienti.

Occorre quindi una svolta decisa della politica nel settore edilizio, a meno di non voler creare ulteriori condizioni di scontro: la svolta è possibile, come ha dimostrato la convergenza avutasi in Commissione a proposito delle proposte di modifica alla legge n. 167. Qualora ciò non avvenga il gruppo comunista si riserva la più ampia libertà di iniziativa.

Il deputato Guarra, esprimendo un giudizio politico sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sottolinea la caotica situazione esistente sul piano politico generale, come ha dimostrato la relazione svolta nella seduta di ieri da un deputato di un partito di maggioranza e fortemente critica nei confronti dello stato di previsione stesso.

La discussione dei problemi dell'abitazione si trascina ormai da molti anni: oggi il Parlamento appare esautorato da ogni potere di decisione, passato ai sindacati al di fuori di ogni previsione costituzionale.

Per quanto riguarda più in particolare la carenza di abitazioni, è da notare che non vi è stata finora una politica dell'assetto territoriale che abbia consentito un decongestionamento delle aree di più forte concentrazione industriale, ai fini di un più equilibrato sviluppo degli insediamenti nel territorio.

In realtà non si è seguita alcuna politica di programmazione economica e di assetto territoriale, né sono stati predisposti gli strumenti per tale politica: gli unici piani territoriali di coordinamento elaborati sono stati quelli predisposti in base alla legge urbanistica del 1942, come, ad esempio, è avvenuto in Campania.

A monte del problema dell'assetto territoriale, vi è quello della difesa del suolo: la sua

soluzione ha carattere prioritario e va adottata senza attendere che altre alluvioni valgano a porlo di nuovo all'attenzione del Governo e del Parlamento. A tale scopo vanno potenziati gli organi del personale del Ministero dei lavori pubblici con la creazione di un servizio geologico, dato anche che in tale materia appare estremamente problematico un trasferimento di competenze alle regioni.

La politica della casa non postula necessariamente la esclusività dell'intervento pubblico, secondo la linea seguita dal Governo di centro-sinistra, ma rende necessario anche un parallelo intervento privato.

Importa anche sottolineare che la realizzazione degli interventi già decisi e di competenza del Ministero dei lavori pubblici viene molto spesso impedita dalle difficoltà di reperimento dei mezzi finanziari.

Il problema della casa non può essere risolto nel modo proposto dal relatore: a ciò ostano alcuni principi costituzionali ed in particolare il disposto dell'articolo 47 della Costituzione, che rende, fra l'altro, impossibile garantire condizioni di esclusività nella concessione dei contributi statali alle cooperative a proprietà indivisa.

La funzione sociale della proprietà privata non postula necessariamente la proprietà pubblica dei beni, essendo sufficiente a tale riguardo un controllo pubblico sulla loro utilizzazione: da ciò deriva, tra l'altro, che, ai fini di una corretta politica urbanistica, non è indispensabile l'esproprio generalizzato delle aree edificabili, essendo possibile più proficuamente avvalersi a tal fine del controllo pubblico sull'uso delle aree introdotto con i piani regolatori.

Previa modifica dell'articolo 42 della Costituzione, è pertanto necessario pervenire ad una distinzione, sul piano del diritto positivo, tra diritto di proprietà e *jus aedificandi*, secondo quanto previsto in una proposta di legge da lui già da tempo presentata e non ancora esaminata.

Il problema dell'edilizia residenziale potrà essere risolto attraverso la costruzione di alloggi a carico dello Stato e, contemporaneamente, con un sistema di edilizia convenzionata che consenta di avvalersi anche dell'iniziativa privata, come preannunciato qualche tempo fa.

Vi sono inoltre da risolvere i problemi della regolazione dei corsi d'acqua, dei porti, ed in specie di quelli turistici, e della viabilità ordinaria, coadiuvando a tale proposito gli sforzi degli enti locali.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge, fissando a venerdì 9 ottobre il termine per la presentazione degli ordini del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,35.

IGIENE E SANITA' (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

Disegno e proposte di legge:

Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione di infermiere professionale, organizzazione delle relative scuole e norme transitorie per la formazione del personale di assistenza diretta (*Testo unificato approvato dalla XI Commissione del Senato*) (1991);

Ferioli ed altri: Istituzione di scuole professionali per infermieri (274);

Spinelli: Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e modifiche delle scuole professionali per infermiere (596);

Darida: Istituzione di scuole per infermiere professionali (898).

All'inizio della seduta il Presidente Graziosi saluta il Ministro Mariotti che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione esprimendo l'augurio di una proficua e intensa collaborazione.

Il deputato De Maria si associa al Presidente nel porgere gli auguri al Ministro Mariotti. In sostituzione del relatore Barberi riferisce, quindi, sui lavori del Comitato ristretto ed invita la Commissione a richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione dei provvedimenti alla propria competenza legislativa.

Il deputato Monasterio concorda sull'opportunità di richiedere il trasferimento dei provvedimenti alla competenza legislativa della Commissione e pur riservandosi di presentare ulteriori emendamenti e di intervenire nel merito in quella sede, presenta fin d'ora a firma sua e dei colleghi del gruppo comunista un emendamento diretto a consentire l'istituzione di corsi speciali a formazione culturale ed applicativa di livello di scuola secondaria di secondo grado in modo

da poter ammettere il personale alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché a corsi di laurea universitari.

Il deputato La Bella si associa al deputato Monasterio.

Il Ministro Mariotti ringrazia il Presidente Graziosi e tutti i Commissari per la cordiale accoglienza e per l'augurio espresso ricordando come già in passato la sua attività alla guida del Ministero della sanità con la collaborazione della Commissione e sotto la Presidenza del deputato De Maria consentì il varo di molte leggi che hanno posto all'ordine del giorno del paese i problemi della sanità pubblica.

Dichiara di non opporsi al passaggio dei provvedimenti in sede legislativa ed osserva che nel quadro più ampio della riforma sanitaria è necessario seguire l'indirizzo, del resto accettato dagli stessi sindacati dei lavoratori, della gradualità applicativa in relazione ai costi al fine di rendere la riforma veramente efficace.

La Commissione, quindi, approva all'unanimità la proposta del deputato De Maria.

Il deputato Venturoli intervenendo sull'ordine dei lavori invita il Presidente a porre nuovamente all'ordine del giorno della Commissione in sede legislativa le proposte di legge nn. 2377 e 2614 relative all'abolizione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri.

Intervengono il Presidente Graziosi che ricorda il precedente *iter* delle proposte in oggetto e i deputati Spinelli, il quale ribadisce di concordare sulla soppressione di tali compensi solo se attuata contestualmente all'applicazione integrale dell'accordo con gli ospedalieri e De Maria, il quale sottolinea come i compensi fissi siano già stati aboliti con la legge di riforma ospedaliera e solo *ad abundantiam* siano state presentate le proposte di legge.

Il Ministro Mariotti osserva come in realtà i compensi fissi siano tutt'ora in vita e che è intenzione del Governo sopprimerli ma non senza aver prima rivisto i contratti, a suo tempo siglati dalla FIARO e dai sanitari ospedalieri, che appaiono estremamente onerosi. Non si oppone, quindi, a che i provvedimenti siano iscritti all'ordine del giorno della Commissione anche perché il Governo, nella prossima settimana, avrà incontri con gli interessati e dovrebbe pertanto essere in grado di precisare il suo atteggiamento in proposito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1970, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CATTANELI.*

La Commissione ascolta le comunicazioni del Presidente che riferisce le risultanze delle indagini in corso sull'episodio della scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e illustra

gli aspetti di detta vicenda che fanno presumere l'intervento dell'organizzazione mafiosa.

Sull'argomento intervengono i deputati Nicosia, Vincenzo Gatto e Azzaro e i senatori Zuccalà e Li Causi, i quali, rilevata la gravità dell'episodio anche in relazione con altri recenti fatti, sottolineano la necessità di un dibattito generale sull'attuale situazione della lotta contro la mafia: la discussione avrà inizio nella prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

CONVOCAZIONI

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Venerdì 2 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatori BLOISE ed altri: Assegnazioni provvisorie dei professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2499);

MENICACCI e NICOSIA: Modifica dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sulle assegnazioni provvisorie dei docenti delle scuole secondarie (2321);

— Relatore: Moro Dino.

Discussione della proposta di legge:

CAROLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4 e integrazioni della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti di educazione fisica (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1835-B) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (2079);

GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377);

DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);

— Relatore: Meucci — (*Parere della V Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Venerdì 2 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero agricoltura per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cristofori.

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Martedì 6 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione dell'entrata (Tab. 1) — Relatore: Miroglio;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. 2) — Relatore: Perdonà;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. 3) — Relatore: Miroglio;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatore: Perdonà;

— (*Parere alla V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Martedì 6 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buzzi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Martedì 6 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 16) — Relatore: Tocco;

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatori: Erminero e Tocco;

— (*Parere alla V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Martedì 6 ottobre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1971 (Tabella 15).

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Azimonti.

Esame delle proposte di legge:

TOGNONI ed altri: « Modifica alla legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la scala mobile per le pensioni della previdenza sociale (2090);

ZANIBELLI ed altri: « Nuova disciplina della perequazione automatica delle pensioni INPS di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (2646).

— Relatore: Mancini Vincenzo (*Parere della V, della VI, della XI e della XII Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Parificazione dei trattamenti economici per tubercolosi e per malattia (2222) — Relatore: Borra — (*Parere della V Commissione*).

Senatori PIERACCINI ed altri: « Miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (2532) — Relatore: Borra — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 7 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 6);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Galli;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Galli.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 7 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatore MARIS ed altri: Modificazioni dell'articolo 281 del codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria (*Approvata dal Senato*) (1494) — Relatore: Valiante;

Senatore PIERACCINI ed altri: Norme penali sulla contraffazione o alterazione di opere d'arte (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2631);

— Relatore: Vassalli — (*Parere della VIII Commissione*).

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Musotto.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e partecipazioni statali)

Mercoledì 7 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (*Approvato dal Senato*) (2457) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Barbi.

Comitato per la programmazione

Mercoledì 7 ottobre, ore 16,30.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del Bilancio e della Programmazione eco-

nomico per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 4) — Relatore: Ciccardini;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatore: Ciccardini.

VII COMMISSIONE PERMANENTE
(Difesa)

Mercoledì 7 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687/12);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 12) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buffone;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buffone.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Mercoledì 7 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Achilli.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Mercoledì 7 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Erogazione, per l'anno 1968, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli impren-

ditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (2215) — Relatore: Azimonti — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 11);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mancini Antonio.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 7 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 14) — Relatore Erminero;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatori: Erminero e Tocco;

— (*Parere alla V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 8 ottobre, ore 9,30.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1969 (2688);

— Relatore: Fabbri.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 8 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia-Costa Smeralda e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico civile (2228);

CASTELLUCCI ed altri: Sistemazione e potenziamento dello scalo civile dell'aeroporto di Ancona in Falconara (887);

CATTANEI ed altri: Finanziamento delle opere di completamento dell'aeroporto di Genova-Sestri (2009);

— (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Degan.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 8 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Norme sulla navigazione da diporto ad uso privato (2338);

FELICI ed altri: Titoli di abilitazione al comando di imbarcazioni da diporto (2149);

DURAND DE LA PENNE: Norme per la nautica da diporto (2257);

— Relatore: Merli — (*Parere della IV Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.